

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 3 N° 10

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Ottobre 1999

Una copia L. 2000

LE EDICOLE THASEBAU

FIN CHE LA BARCA VA....

In 50 anni a Modena le edicole dei giornali hanno cambiato forma parecchie volte: a pianta tonda, a pianta rettangolare, a forma elissoidale, a pianta quadrata, a pianta non si sa come, ...e adesso a pagodina, forse dopò le gite dei nostri amministratori e tecnici in Cina. Ma nei tempi odierni le edicole, dalla struttura iniziale, si addobbano allargandosi e thasebauano le zone circostanti. Locandine, girelli, supporti di ogni genere, cartoni con pubblicità fanno da pendants a quasi tutte le edicole, sempre più disordinate, sempre più squallide, sempre più sconfusionate: immagine triste di una città in decadenza.

Quelli che dovrebbero fare osservare queste storture saranno impegnati in altro loco. Pensate se tutti i commercianti facessero la thasebautatura dei loro negozi esterni. Verrebbero sicuramente subito multati. Naturalmente.

Il Maccabeo.

Quando all' indomani del voto ipotizzammo che la giunta comunale varata dal sindaco avrebbe mostrato di avere il fiato corto non avremmo certo immaginato che la nostra previsione si sarebbe avverata con tanta celerità.

Non era difficile infatti prevedere che, avendo gli elettori completamente sovvertito i "calcoli" degli alchimisti della politica riducendo la coalizione in pratica ad un duopolio tra diessini e prodiani, molti nodi sarebbero giunti al pettine poiché entrambi i partiti fanno riferimento alle stesse istanze ideali e si rivolgono alle stesse espressioni elettorali. Sbagliando, pensavamo tuttavia che l' en-

tusiasmo iniziale ed il rispetto che si conviene verso quel naturale principio che si chiama "continuità amministrativa avessero indotto i neo - assessori ad una maggior attenzione nel consolidare lo "spirito di squadra" per raggiungere l' obiettivo della maggior coesione politica possibile.

Così non è stato. Il sindaco, con il consueto opportunismo, ha lasciato che i singoli componenti della giunta si scottassero le dita ogni qual volta temi di loro competenza divenivano incandescenti e quando la gestione è divenuta troppo complessa ha consentito loro, come bambini piagnucolosi, di trincerarsi dietro le risposte dei tecnici.

Così è avvenuto per il problema dell' inquinamento elettromagnetico, per il traffico, per l' urbanistica fino a quando, per il problema del deficit nel bilancio non è esplosa una netta contrapposizione politica fra i due maggiori partners della coalizione.

Il dissidio è stato, per il momento, ricomposto ma il fuoco del malumore continua a covare sotto la cenere e certamente, in occasione della presentazione del bilancio di previsione riprenderà vigore.

Al momento, accompagnata dal solito refrain del "tutto va bene", la barca va ma il timoniere non può certo dormire sonni tranquilli!

La terza via e il Terzo settore

politiche per la fine dell'Era Moderna.

"Che la parola decentramento incontri oggi particolare favore, che da varie parti si manifestino tendenze ed opinioni verso le autonomie non è evidentemente per caso ma è il risultato diretto delle condizioni di disagio e d'insopportabilità in cui tutta la vita della Nazione si svolge grazie all'accentramento e all'intervenzionismo statale".

O. Zuccarini in "Critica politica" 1921

"Gli organi vivi dell'autonomia non sono gli organi burocratici, indiretti in cui l'elemento coattivo prevale, ma gli organi di primo grado, diretti, liberi o con un alto grado di spontaneità, alla vita dei quali l'individuo partecipa direttamente o è in grado di controllare.

quindi i giornali, i Gruppi Sportivi, i Centri di Cultura e le innumerevoli altre forme di libera associazione, organi di vita sociale".

C. Rosselli lettera a C. Berneri 1935

"Oggi la crisi del Welfare fa emergere l'importanza di nuovi soggetti sociali e l'attualità del mutuo appoggio. Si parla sempre più spesso di Terzo settore...Riemerge la centralità dell'autorganizzazione dal basso, del fare società...Si affacciano nuove formule: dal Welfare State alla Welfare Community"

G. Marcon, introd. a C. Ward "La città dei ricchi e la città dei poveri" 1996

Quest'articolo che comincia citando i propri punti di riferimento culturali ha tutta l'aria di essere una proposta programmatica, e lo è.

tratta del vivo interesse per il modello di società possibile che il Terzo settore offre a chi, come me, sente che i nodi da sciogliere sono quelli del decentramento e della crisi del Welfare. tratta dell'opportunità di offrire una Terza via al Terzo settore.

Cos'è il Terzo settore?

Una realtà di organismi di utilità sociale (non profit) che non appartengono al Primo settore (Stato) né al secondo (profit).

Sotto questa espressione sono raccolte molte e diverse realtà: Volontariato, Associazionismo, Cooperazione Sociale, Fondazioni.

Parlerò qui, e in breve, solo di Volontariato e Associazionismo, perchè sono un pò le teste d'ariete di tutto il Ts.

A cosa serve il Terzo settore?

A sperimentare risposte alle esigenze sociali, plurime e complesse, tipica della società contemporanea.

I campi d'intervento del Ts sono tanti ed estremamente diversificati: si va dalle strutture che, con coraggio, affrontano l'assimilazione del disagio (tossicodipendenza, immigrazione, disabilità) ai circoli della terza età, alle associazioni di universitari, musicisti, donatori, ecc.

tre sono i fattori politici che lo rendono indispensabile:

1) offre alla comunità *opzioni di Welfare* con costi affrontabili; 2) fornisce *autoformazione* alla vita democratica e civile; 3) crea modelli di *società delle autonomie* dal basso.

"la sinistra non si rende conto - si chiede Colin Ward - che è la comunità, e non lo Stato e la burocrazia, che tiene insieme la società umana?"

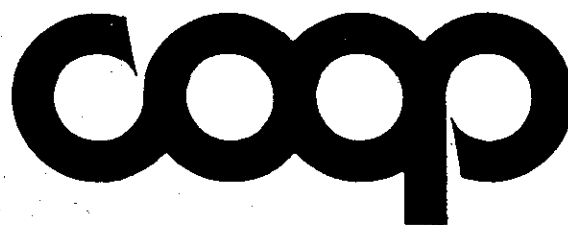
Cos'è il Volontariato?

Molti pensano che sia un manipolo di "eroi", come l'ex Presidente della Repubblica Scalfaro ha detto in un messaggio augurale alla nazione, che vogliono far del bene al prossimo.

Molti non riescono, e fra questi facilmente anche l'ex Presidente Scalfaro, a far distinzione tra volontari e santi.

Invece il Volontariato è composto da libere associazio-

(Continua a pagina 3)



Estense

**la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.**

(Continua da pagina 2)

ni di cittadini che "regalano non danaro ma il proprio tempo, l'impegno fisico e mentale, il lavoro insomma" alla comunità in cui vivono.

Perché? Per renderla migliore.

Si potrebbe definire un tentativo di "riformismo operativo".

Semplice, non è vero? Ma terribilmente indigesto.

Molti vorrebbero eliminare il Volontariato: lo accusano di essere il tappabuchi dello Stato.

Il volontariato, con la sua presenza ingombrante e indaffarata, nasconderebbe i problemi alle Istituzioni, fornirebbe un'incoscienza copertura alle carenze del Welfare.

Probabilmente quelle persone si offendono se il vicino gli spazza il marciapiedi: "lo devono fare le Istituzioni" sbrattano "lei sta rubando posti di lavoro!".

Probabilmente quelle persone non hanno mai saputo distinguere tra lo Stato e la Mamma.

Confessionali o laici?

Entrambi.

Il Volontariato attuale nasce da due radici storiche: la parrocchia e la Società di Mutuo Soccorso.

Il Volontariato cattolico è oggi politicamente aggressivo, con la tradizionale tendenza dei cattolici a "fare sistema" presidiando tutti i possibili spazi di visibilità pubblica.

Il Volontariato laico tende a subire la maggiore iniziativa e capacità di organizzazione dei cattolici e inoltre, nello sbandamento generale del laicismo, è poco ascoltato e meno compreso.

La cisterna.

Del Volontariato si dice che è una "gigantesca cisterna di voti misteriosamente sigillata", perché? Non ha intenzione di regalarli.

Non è attraverso il collateralismo a partiti più o meno "amici", che intende le proprie battaglie politiche.

Il Volontariato è un agente di Welfare, e in questo non è collaterale a nessuno.

Vuole lavorare ed essere riconosciuto per la grande scelta di civiltà che sta conducendo.

Vuole avere un rapporto di confronto paritario con le istituzioni, e le istituzioni sono governate dai partiti.

Se i partiti sono insensibili ai problemi del Volontariato, e la mancata soluzione della vertenza Iva lo dimostra, le istituzioni tendono a creare problemi, invece di aiutare.

Come la pensano i partiti sul Volontariato?

I post— cattolici sono soprattutto interessati ai motivi tribali tradizionali (Volontariato come rito di iniziazione, per incontrare la sofferenza, fare il bene, abbracciare la fede).

Ipost— comunisti ne interessano da poco e più che altro perché c'è in ballo la riforma del Welfare (Volontariato come tappabuchi).

Non c'è una terza via.

Pochissimi hanno ben chiaro il fatto che qui si tratta di virtù civiche, che chi fa Volontariato afferma valori liberali, della forma più alta di liberalismo, quella del terzo motto

della rivoluzione francese: fraternità. Il Volontariato la chiama "solidarietà", la si può chiamare "mutuo appoggio", ma è sempre la stessa espressione, la meno facile della Rivoluzione Liberale.

Cos'è l'Associazionismo?

Non mi sembra il caso di andare a spiegare cos'è l'Associazionismo a un partito che ancora esprime un legame con questo momento fondamentale della vita democratica attraverso la sua organizzazione, l'ENDAS.

Mi sento comunque in dovere di ricordare quanto detto: il Volontariato laico, figlio delle Società di Mutuo Soccorso cioè dello slancio progressista del movimento repubblicano prima e socialista poi, dagli eredi di quei movimenti non è capito e considerato "terreno di cultura" dei cattolici.

Forse non c'è da aspettarsi granché nemmeno per l'Associazionismo.

E infatti. Non si può certo dire che l'Associazionismo sia stato in cima ai pensieri dei repubblicani e socialisti — comunisti in tutti questi anni. Se è vero che il Volontariato la sua legge — quadro l'ha avuta e l'Associazionismo ancora l'aspetta da tanti anni, la responsabilità di questo colpevole ritardo non può non ricadere sui partiti che si definiscono progressisti.

Ma al di là delle leggi, fatte o non fatte, è evidente che non c'è nessuna enfasi, da parte di questi partiti, per le loro tradizioni associative. L'aria che tira, nel giacobinismo diffuso che inspiegabilmente ancora circola nei partiti nonostante la crisi dello Stato Assoluto, odora di muffa (o al massimo di naftalina) per queste esperienze, frutto della lotta epocale delle classi subalterne, che adesso non è più di moda.

La terza via per il Terzo settore.

Come è facile sospettare, quel che si è detto a proposito dell'assenza di interlocutori politici terzi per il Volontariato, è vero per tutto il Ts.

Manca qualcuno che sappia dire: il Ts sa fare quello che io non so fare. Manca una comprensione di fini e di mezzi. Manca il coraggio della sincerità: se il Volontariato di pubblica assistenza assolve il 70% del trasporto sanitario in Italia non si può solo dirgli "bravo, sei un eroe. Ma pagatemi l'IVA".

Ed è altrettanto vero che nessuno, finora, ha colto la lezione politica che lo sviluppo del non profit offre ai partiti. Non si vuole vedere che il Ts funziona bene perché è un arcipelago, una rete, composto da mille realtà indipendenti e territorializzate.

Funziona bene perché è democratico.

Funziona bene perché è libero.

Nessuno ha scelto di salire questa faticosa scala, alla fine della politica dell'Era Moderna, per entrare nella postmodernità da un punto di vista un po' meno augusto.

Glauco Babini

COOP ESTENSE COMPIE DIECI ANNI

Sono ormai trascorsi più di dieci anni da quando divenne operativa la fusione fra Coop Modena e Coop Ferrara che ha dato vita al colosso distributivo che conosciamo.

Qualche dato: in questo periodo i soci sono raddoppiati passando dai 150.000 agli attuali oltre 300.000, il fatturato si è praticamente triplicato dai 550 miliardi di allora ai più di 1.700 registrati nel 1998, la superficie di vendita, che era di 43.000 metri quadrati è ora di 93.000 ed i dipendenti, da circa duemila, sono oggi 3.700, con un patrimonio netto, che è quintuplicato ed ammonta a 440 miliardi.

In questi ultimi anni l'attenzione di Coop Estense

si è rivolta ad altre parti del territorio nazionale, in particolare in Puglia, dove, grazie anche ad ingenti investimenti, si sono raggiunti risultati davvero brillanti.

Lo scorso anno le vendite si sono incrementate del 7,46%, gli scontrini emessi sono stati più di 26 milioni e l'utile ha raggiunto i 50 miliardi, di cui ben 10 e mezzo andranno a beneficio dei soci con la pratica del ristorno che riguarda quasi duecentomila soggetti.

Ciò dimostra che la politica di convenienza, di qualità e di servizio di Coop Estense ha mantenuto ed accresciuto sul territorio il rapporto di fiducia con i consumatori.

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G.

Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, G.C. Venturelli,

V. Tedeschi

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 20.000

Tiratura: 1800 copie

Stampa: in proprio

LEO VALLANI E' MORTO

E' scomparso a Milano Leo VALLANI, uno dei Padri storici della nostra Repubblica.

Nato in Istria da famiglia borghese, manifestò un'aperta opposizione al fascismo fin dalla prima giovinezza ed aderì, in quegli anni, al Partito Comunista clandestino.

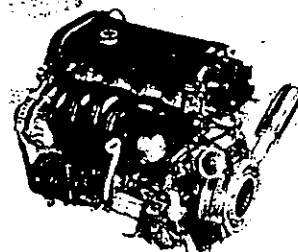
Il distacco si consumò in modo definitivo negli anni compresi tra la guerra di Spagna e lo scoppio della seconda guerra mondiale, quando Valiani aderì al movimento di Giustizia e Libertà, partecipò attivamente alla Resistenza e divenne uno dei maggiori responsabili del C.N.L. dell'Alta Italia.

Eletto alla Costituente nelle fila del Partito d'Azione, quando questo si disciolse, si iscrisse al Partito Repubblicano Italiano, abbandonando però la politica attiva per dedicarsi con maggior attenzione agli studi storici.

Non venne meno però il suo impegno morale e civile e, da giornalista, fu intransigente oppositore del terrorismo.

Nominato senatore a vita riprese la battaglia parlamentare per l'affermazione di quegli ideali che hanno caratterizzato lo svolgersi di tutta la sua lunga esistenza.

I repubblicani hanno perso un amico ed un dirigente capace ed appassionato; il Paese una delle sue più alte coscienze.



VERZONI

Officina
auto

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141

 **CONAD**

vive la tua città.

